

Bondocossi, o sotto chiunque altro, o raccoglietevi, se vi piace, in guerreglie comandate da' minori Uffiziali, e correte a Treviso. — Là è un duce che mostra col fatto, *non colle parole*, la sua prodezza: là sono soldati Italiani, d'armi diverse, molti dei quali attissimi a guidarvi alla pugna del pari che a sostenerla: là è un popolo generoso che ha giurato di seppellirsi nelle ceneri della sua città piuttostochè arrendersi.

Lavate l'onta sofferta! Con qual fronte tornare fra' vostri se Treviso cadrà e voi sarete qui rimasti ignavi spettatori della sua rovina? Con qual fronte tornarvi dopo avere in faccia all'Europa intera solennemente professato di vincere o morire per sì nobile e sì giusta causa?

UN ITALIANO.

16 Maggio.

Di non poca sorpresa mi è riescito il decreto che nomina il Generale BUA a comandante della Divisione navale, che si sa dover agire congiuntamente ai nostri alleati, mentre sapevo ch'egli aveva rinunciato al servizio del mare per darsi a quello di terra, ed anzi era traspirato che il giorno 2 corrente, propostogli un tal posto in pien Consiglio di Governo, vi aveva il BUA rinunciato sì per evitare collisioni di anzianità, sì, come egli stesso si esprime, per non far torto a distinti Ufficiali Generali, chè la Marina, quantunque piccola, tre ne possiede.

Come mai adunque è succeduto che fino ad oggi nessuno di questi Generali abbia reclamata una tal posizione? Eppure tutti tre sono uomini freschi di età ed in vigore di salute.

Mi ricordo di aver inteso che in un momento critico correndo l'anno 1826 il Comandante superiore della Marina Paolucci è andato egli medesimo a comandare la Squadra, lasciando il suo *ad latus* a Venezia, ed allora egli era il solo Generale. Come mai adesso con *tre Generali* ciò ha potuto aver luogo?

Un tal fatto non può che impressionare, ma essere favorevole al sincero patriottismo del Generale (Contro-ammiraglio) BUA.

IL CITTADINO GIOVANNI ZANARDI
vecchio marinaio.

17 Maggio.

(dalla Gazzetta)

LA FLOTTA NAPOLETANA.

Jeri fu festa per Venezia: festa, che nemmeno il pensiero de' fratelli che combattono, avrebbe potuto impedire.

Udito il Governo veneto, che la flotta napoletana sbarcava in Ancona le truppe che il re di Napoli inviava nell'alta Italia a combattere per la santa causa nazionale, mandò fino dal 3 Maggio una deputazione, composta dei signori Campana, De Martino e Leon Serena, per far presente